

**La Diocesi e gli stranieri: una ricerca unica nel suo genere che indaga percezioni e relazioni dei cattolici con gli immigrati provenienti da altri paesi. Promossa da Azione cattolica, Caritas, Pastorale sociale e del lavoro e Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, sarà presentata il 25 settembre in un Convegno aperto alla città**

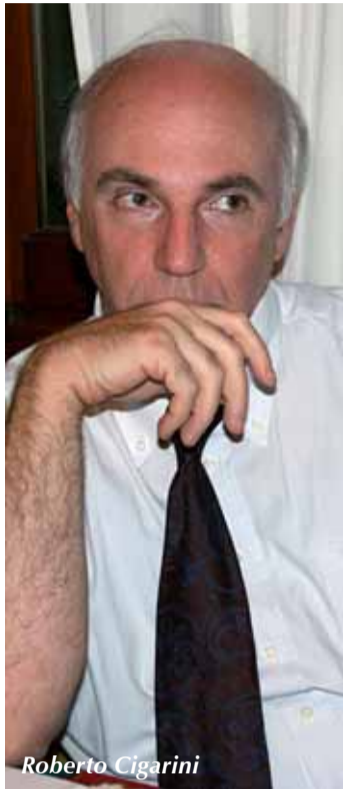
# Tra stereotipi e amicizia

Benedetta Bellocchio

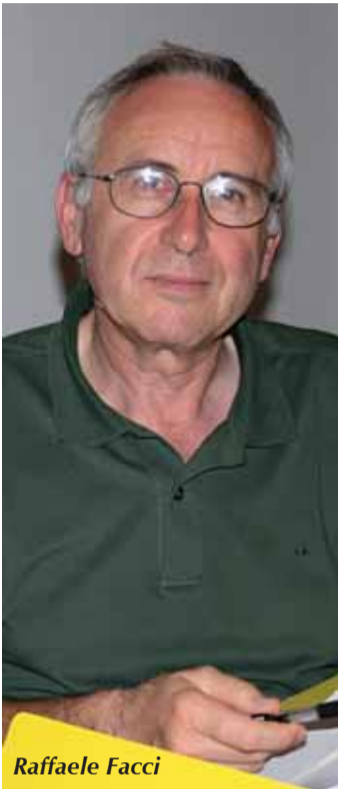
“I dati di due comuni importanti della Diocesi, Carpi e Novi, ci dicono che la presenza straniera sul territorio è rispettivamente dell'11,3 e 14,1% sul totale della popolazione. Se guardiamo alla scuola, arriviamo al 14,3 e, per Novi, addirittura al 24%. Siamo molto lontani dalla media nazionale del 6,7%”. Bastano questi valori a **Raffaele Facci**, membro della Commissione adultissimi dell'Azione cattolica e docente presso l'istituto Vallauri di Carpi, per motivare la ricerca che sarà presentata venerdì 25 settembre alla Sala Congressi. “La Diocesi e gli stranieri”, titolo dell'iniziativa, ne spiega il focus - la comunità cristiana di fronte alla presenza di altre etnie.

“Quando due anni fa la Commissione di Ac decise di muoversi sul tema, voleva incontrare le persone straniere. Ma questo lo si poteva fare solo a partire da chi, concretamente, viveva nelle parrocchie”, spiega Facci. Anche se non sono la totalità del mondo cattolico, le persone impegnate nei consigli pastorali (quello diocesano e una ventina di consigli parrocchiali) possono essere un campione rappresentativo della sua molteplicità e, soprattutto, sono coloro che, all'interno di questi organismi, hanno la responsabilità di tradurre il Vangelo in scelte pastorali concrete.

“La decisione fu, allora, di ascoltare prima di tutto la realtà attraverso un'indagine che avesse un suo spessore scientifico”, chiarisce il docente carpigiano. Da qui il coinvolgimento di **Leonardo Benvenuti**, sociologo bolognese, che ha collaborato alla redazione del questionario e



Roberto Cigarini



Raffaele Facci

che sarà presente al Convegno per commentare i dati, e del Centro culturale “F. L. Ferrari” di Modena per l'elaborazione delle risposte. Indispensabile perché la ricerca avesse anche uno spessore pastorale, l'ampliamento del gruppo di lavoro: “E' stato il Vescovo che, interpellato sull'idea, ci ha sollecitato a coinvolgere gli altri uffici pastorali”, spiega **Maria Vittoria Bertacchini**. Una bella collaborazione, a tratti complicata, ma fruttuosa quella con la Caritas, la Pastorale sociale e del lavoro e, non ultima, la Commissione per l'ecumenismo, insieme al quale è stato curato l'altro ramo di questa nuova attenzione agli stranieri, la preghiera vissuta con le altre confessioni cristiane, lo scorso 21 giugno.

“Con il questionario si è voluto indagare - spiega Bertacchini - qual è la percezione dell'immigrato e dello straniero e fino a che punto incidono gli stereotipi, anche di fronte alle situazioni quotidiane di incontro, sia per i singoli sia per le parrocchie”. Parte, quest'ultima, più difficile da indovinare. “Tutto questo ci può dire quali siano i rapporti concreti: mettere a fuoco ciò che si prova è importante per poi discutere insieme. Solo così si possono modificare i comportamenti e non reagire solo in modo istintivo”. “Farsi prossimo, diceva **Enzo Bianchi** pochi giorni fa al Festival Filosofia, è decidere chi vogliamo incontrare. Questa ricerca - sottolinea **Roberto Cigarini** - serve per poter poi mettere in opera iniziative efficaci e di incontro reale”. Quali? Il gruppo di lavoro non si sbilancia e attende il Convegno del 25, ma conclude: “Abbiamo tante idee in tasca”.

Azione Cattolica - Caritas Diocesana  
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro - Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo

**VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2009**  
Sala Congressi - via Peruzzi - Carpi

**LA DIOCESI E GLI STRANIERI**

I risultati di un'inchiesta condotta tra i cattolici impegnati nei consigli pastorali della chiesa carpigiana

Carpi - Chiesa di San Rocco - Incontro economico di preghiera del 21 giugno 2009

**LEONARDO BENVENUTI**  
UNIVERSITÀ DI CHIETI-PESCARA

**GIANCARLO PEREGO**  
CARITAS ITALIANA

18,00 - Presentazione dei risultati dell'inchiesta  
20,00 - Buffet offerto  
20,30 - Ripresa dei lavori e dibattito

con il Patrocinio del Comune di Carpi e la collaborazione del Centro F.L. Peruzzi di Modena

**WINE & WINE**

☛ Drink and Store ☛

**PROSSIMA APERTURA**

Info Prenotazioni > 349-3898616

Via Bellini, 1 / Angolo Via Alghisi - Carpi (Mo)  
(di fronte alla stazione dei treni)

**Quanti sono e chi sono gli stranieri nel distretto**

## Carpi, città del mondo

Annalisa Bonaretti

Siamo aperti, sempre più internazionali e cerchiamo di essere accoglienti, anche se non ci riusciamo sempre. L'istanza di Carpi e dintorni sta tutta in una manciata di numeri: al 1 gennaio 2009, la presenza di cittadini stranieri nel distretto era pari a 11.165 unità che corrisponde all'11%. Una percentuale alta se si pensa che la media in provincia di Modena è del 9,9%, in Emilia Romagna dell'8,6%, in Italia del 6,7%. E per renderci conto della cosa, diamo qualche dato relativo ad altre nazioni. In Francia la percentuale è del 5,6, in Germania dell'8,8 e nel Regno Unito del 5,2.

Insomma, parlare - per conoscerli - di stranieri nel nostro distretto è una vera e propria necessità.

Nel corso del 2008, nell'Unione Terre d'argine (Carpi, Novi, Soliera, Campogalliano), si è registrato un incremento dei residenti stranieri pari al 14,7% corrispondente a 1.430 nuovi cittadini stranieri; questo valore raddoppia la crescita del 2007 che era del 6,8%.

“Si conferma la tendenza degli ultimi anni - spiega **Davide Gallesi**, coordinatore del Centro servizi immigrazione - spiegabile con i flussi provenienti di ricongiungimenti familiari e dai nuovi ingressi per lavoro che hanno incrementato del 74% la presenza di immigrati nel corso degli ultimi cinque anni”. L'incremento maggiore lo ha avuto il comune di Carpi che cresce del 15,7% corrispondente a circa mille cittadini stranieri, oltre i due terzi dei migranti nel distretto. A Novi un +13,5%, a Soliera un +12,4% a Campogalliano un +11,1%.

Come osserva Gallesi, un dato significativo del 2008 riguarda la velocità di incremento dei paesi europei comunitari e non rispetto al flusso di immigrati proveniente dall'Asia e dall'Africa, infatti l'Europa cresce del 20% contro il 12% dell'Asia e l'11% dell'Africa. Si consolida la crescita di due diversi gruppi di immigrati: quello composto da persone dell'Europa dell'Est, prevalentemente donne attive nei servizi alla persona, e quello di uomini, a cui si sono aggiunti i famigliari, attivi nell'industria e in agricoltura, che proviene dall'Africa e dall'Asia. Gli asiatici con il 38% sono la maggioranza degli immigrati, seguiti dall'Africa (30,6%) che diminuisce percentualmente mentre gli stranieri provenienti dall'Europa sfiorano il 30%. Sono soprattutto romeni e polacchi che, insieme, compongono l'84% (64% romeni, 20% polacchi). Fra i paesi non comunitari spiccano Albania, Moldavia, Turchia e Ucraina.

La nazione più rappresentata continua a essere il Pakistan; i pakistani rappresentano la metà dell'immigrazione asiatica, i cinesi un quarto. Per quanto riguarda l'Africa, tunisini e marocchini insieme superano l'80% dell'immigrazione da quel continente. Dal continente americano, che ha una presenza contenuta, i migranti provengono dal Brasile (22%), dall'Argentina (18%) e da Cuba (16%).

“Il 40% dell'incremento rispetto al 2007 - commenta **Davide Gallesi** - è dovuto al fenomeno dell'europizzazione; tra i primi dieci paesi numericamente più rilevanti, solo i tre paesi europei crescono oltre il 20% e sono Romania, Ucraina, Moldavia. Resta diffusa l'immigrazione asiatica e stabile quella africana. La popolazione femminile si attesta a 5.291 unità corrispondenti al 45% del totale. L'immigrazione femminile - conclude **Davide Gallesi** - tende a proporsi spesso come strumento di mediazione fra la cultura di origine e quella della società che accoglie aiutando a ridefinire le relazioni attraverso una propensione al dialogo, allo scambio e all'incontro”. Insomma, l'altra metà del cielo è fondamentale qui, in terra.

A Carpi 1.824 cittadini provengono dal Pakistan, 963 dalla Turchia e 863 dal Marocco.

A Novi ogni tre stranieri uno è cinese.

A Soliera sono gli immigrati indiani a raggiungere il primo posto.

continua dalla prima

Lo straniero della porta accanto

L'accoglienza favorevole dell'altro e della sua cultura, però, non impedisce di percepire il degrado di alcune zone della città, ritenendone responsabili gli stranieri. Ma è davvero imputabile solo a loro? O c'è anche una responsabilità educativa, economica e politica, oltre a incuria e sfruttamento da parte nostra, nella creazione di ghetti e zone degradate? Quanti sono costretti a vivere (e non solo stranieri, ma anche italiani provenienti dal Sud) in situazioni abitative che noi abbiamo ormai rifiutato?

Ovviamente non mancano le difficoltà nel rapporto con gli immigrati. Nonostante le esperienze dirette, è frequente nutrire sentimenti di disagio o di timore, ma ciò che colpisce di

più è quel 21% che dichiara di provare indifferenza di fronte ai gruppi di stranieri che si incontrano in città. Forse siamo tutti un po' vittime della sindrome delle rotatorie che ci fanno evitare l'altro o ci fanno passare accanto senza dargli un volto. Non è forse l'indifferenza ciò che Gesù rimprovera al sacerdote e al levita sulla strada da Gerico a Gerusalemme? Se ci lasciamo interpellare dall'invito di Gesù *afarci prossimi* (Lc 10,36) non possiamo rinchiuderci né accontentarci di vivere in mondi non comunicanti, magari pensando che nelle nostre città non cambi nulla. Se poi vogliamo realizzare il desiderio di Gesù “che tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21) dobbiamo andare oltre i giudizi che

ricalcano gli stereotipi più diffusi (spesso trasmessi da una certa informazione assunta in modo acritico) e cercare luoghi reali di incontro e di dialogo.

A questo proposito è molto significativo il consenso quasi totalitario all'apertura delle parrocchie ai ragazzi stranieri. La dimensione educativa degli oratori, con la necessaria vigilanza, può essere fondamentale per costruire la convivenza futura in un incontro rispettoso di culture diverse. Certo questo richiede una maggiore competenza e presenza dei nostri animatori.

Altro tema da sottolineare è il rapporto fra parrocchie e assistenza agli stranieri. Le risposte sono più articolate. Si esprime in modo favorevole ad un

intervento diretto nelle parrocchie quasi la metà degli intervistati perché giudica gli altri aiuti insufficienti, e più di un quarto perché ritiene sia un'occasione di evangelizzazione da cogliere. Questi sono solo alcuni spunti, fra quelli raccolti, su cui proseguire la riflessione. Per una visione più completa, l'invito è partecipare al Convegno, venerdì 25 settembre: un incontro per far sì che le nostre comunità, in una società multiculturale e multireligiosa, si interrogino su come essere sempre più fedeli al Vangelo del farsi prossimo.

Maria Vittoria Bertacchini  
Commissione  
adultissimi di Ac